

## ARTECONOMY24

## Chi riuscirà a rialzarsi?

Pirrelli » pagina 18

# Rialzarsi dopo il crollo, chi ce la farà?

Mercato dell'arte ridotto, solo le private sale e le aste online hanno alimentato gli scambi I rischi delle fiere

## Marilena Pirrelli

■ Severo e imparagonabile con le crisi precedenti e, in particolare, con quella del 2008-2009 è lo scenario degli ultimi tre mesi (marzo-maggio) del mercato dell'arte a inizio giugno, finito il lockdown: 2,4 miliardi di dollari di scambi d'asta, 58% di tasso di venduto, 10% dei lotti aggiudicati sopra le stime medie e -37% in valore, secondo MutualArt. E poiché nel mercato dell'arte non ci sono fonti ufficiali, la comparazione con i dati di Pi-eX, focalizzati solo sui big Christie's, Sotheby's e Phillips, mostrano un trend ancora peggiore: le vendite d'asta a maggio su base annua sono crollate del 97%, in un mese di alta stagione. Le vendite sono diminuite da quasi 2,9 miliardi di dollari del 2019 a soli 93 milioni. E il totale di aste pubbliche più basso registrato dal 2007. Il mese scorso, le principali società hanno tenuto tutte le vendite rigorosamente online a causa del lockdown e le evening sale di New York sono state riprogrammate in giugno e luglio. Nel semestre italiano l'unico appuntamento internazionale è il 16 giugno con l'asta online (in corso dal 4) di Contemporary Art a Milano che propone 59 lotti da tre collezioni private, stima 5,9 milioni di €. In copertina del catalogo digitale un'altra «Natura Morta» del 1951 di Giorgio Morandi (stima 750.000-1.000.000 €), già fuoriclasse online da Sotheby's il 18 maggio scorso con l'aggiudicazione della «Natura morta» del 1951 per 1.580.000 \$ al centro delle stime (buyer premium incluso, 1.448.796 €). La selezione milanese di opere di artisti italiani e internazionali propone Fontana, Manzoni, Burri, Boetti, Paolini, Schifano, Angeli ma anche Kusama, Warhol, Rauschenberg, Liu Ye (per la prima volta in Italia), Bill, Hartung, Dominguez, Masson, tra gli altri. Confermata, invece, la scelta di Christie's di rinviare l'appuntamento italiano di aprile alla prima settimana di novembre. Intanto le case d'asta nazionali ripartono online e annunciano buoni risultati, nonostante il clima d'emergenza: Wannenes ha chiuso l'incanto di fine maggio di Design con un venduto del 70,7% per lotto e

del 217,7% per valore, Finarte l'asta di Moderno e Contemporaneo con oltre il 70% di lotti aggiudicati e il 98% in valore comprese le commissioni, Pandolfini la smart wine con il 97% di venduto e oltre il 200% delle stime pre-asta. E molte altre case sono pronte per ricominciare a battere online.

## LE FIERE

A marzo Art Basel Online Viewing room ha offerto 3mila opere per un valore di 220 milioni di dollari, le vendite - secondo indiscrezioni - sono state per circa 80 milioni. A maggio Frieze Online Viewing room ha proposto opere per 220 milioni di dollari, di cui vendute per 35 milioni. E mentre si moltiplicano le proposte sul web delle fiere - è in corso Fondamenta promossa da Artissima fino al 5 luglio con 194 gallerie coinvolte e opere offerte a un prezzo massimo di 15.000 € -, si scatena la preoccupazione tra i galleristi per l'appuntamento di Art Basel a metà settembre, nonostante il via libera dello Swiss Federal Council dal 6 giugno a eventi pubblici con un massimo di 300 persone. Purtroppo, il Consiglio federale non ha ancora annunciato l'allentamento del divieto di manifestazioni con più di 1.000 persone - potrebbe farlo il 24 giugno -, che attualmente rimane in vigore fino al 31 agosto. Ma Art Basel è ben più di questo. Un gruppo di galleristi spinge a che l'appuntamento venga rinviato al 2021 poiché i rischi sono troppo elevati per operatori e collezionisti. Probabilmente bruciano ancora le ultime due fiere di marzo l'Armory a New York e Tefaf a Maastricht dove non poco è circolato il virus. Del resto per altri galleristi Art Basel rappresenta la luce in fondo al tunnel e l'unica ancora per riuscire a non sprofondare nelle crisi economica.

## LA TRASPARENZA APPARENTE

Se le aste online hanno reso pubblici i prezzi, di solito medio-bassi, nel periodo di lockdown la vera piattaforma di scambio per i masterpieces sono state le private sale - con prezzi noti solo agli insider o per scelta dei compratori -, dove gli art advisor delle case d'aste e indipendenti hanno assicurato che non ci sono state *distress selling* e che quindi i prezzi hanno retto. Così si scopre che un'opera di Jean-Michel Basquiat è stata comprata da Ken Griffin per oltre 100 milioni \$ da Peter Brant.

## MA COSA CI ASPETTA?

«Tre aspetti contraddistinguono la fase attuale del mercato dell'arte a livello in-

ternazionale» spiega Pietro Ripa, private banker Fideuram e curatore del terzo Report «Il mercato dell'arte e dei beni da collezione nel 2019» in collaborazione con Deloitte. «Primo: la non correlazione esistente con gli altri mercati finanziari regolamentati, negli ultimi quattro anni le performance del mercato dell'arte a confronto con quelle dei mercati finanziari e delle materie prime sono state spesso discordanti, mostrando una scarsa influenza reciproca e neanche un rapporto di correlazione inversa. Secondo: nel momento di grande incertezza economica, l'arte si conferma non essere un bene rifugio, poiché non possiede alcune caratteristiche di questa tipologia di asset, quali riuscire a mantenere inalterato il proprio valore nel tempo e avere modesti rendimenti reali. La volatilità è caratteristica, invece, insita al mercato dell'arte e non si può limitare, a meno di riuscire a regolamentare in maniera stringente il mercato. Terzo: se confrontiamo l'attuale periodo con la crisi finanziaria del 2007-2008, questo mercato è diventato meno "sottile" e meno soggetto alla speculazione. Oggi è più maturo e ha nelle aste online un fatturato stabile, che rappresenterà sempre un livello di supporto. Seppur nel breve periodo il mercato sarà dominato dalle private sale, compatibilmente con la scomparsa del virus, ci sarà un ritorno graduale, ma non immediato, alle ricche sessioni delle evening sales e il coinvolgimento dei top spenders passerà ancora per quell'universo di eventi collaterali dedicati in futuro probabilmente a piccoli gruppi, che permetteranno ai primi di vivere l'aspetto più emozionale della vendita e ai dealer di tornare ad avere aste dai robusti fatturati» conclude Ripa. Tutto come prima dunque? Non proprio, c'è chi cresce come Arte Generali che ha stretto un accordo con Oman Insurance Company per proporre una soluzione assicurativa agli «High Net Worth Individuals» degli Emirati e cogliere le opportunità offerte da un mercato ad alto potenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Effetto Covid sulla aste negli ultimi tre mesi

Gli scambi d'arte per epoca e per paese

PER PERIODO	IN MILIONI DI DOLLARI	IN % SU ULTIMO ANNO
Impressionist & Modern	256,5	-78
Postwar & Contemporary	137,6	-84
Old Masters	82,7	-48
Asian Modern & Contemporary	33,9	-56
19th Century	17,8	-62
PER PIAZZA DI SCAMBIO	IN MILIONI DI DOLLARI	IN % SU ULTIMO ANNO
UK	743,6	-27
Europa	516,4	-18
Usa e Canada	459,1	-83
Resto del mondo	153,9	-81
Cina	104,6	+23.320

Fonte MutualArt